

DIARIO DI VIAGGIO SPAGNA DEL NORD



CAMMINO DI SANTIAGO 2010

Equipaggio: Mauro (47) - Lucia - (45) Ilaria (14) Giulia (9)
Totale Km percorsi **4.924** - Giorni **18**
Mezzo: Elnagh Doral 115 per noi "Gorilika" (rosa della siberia)



mercoledì 4 agosto

km 247 - sosta N 45° 05,019 - E 09°19,026 

Come ogni volta le "ultime" cose da fare prima di partire non mancano e tra un inconveniente e l'altro si parte alle 20,30. Un providenziale panino mangiato in viaggio ha saziato le nostre figlie mentre viaggiamo verso Tortona. Per la sosta notturna tentiamo prima in un'area autostradale ma dobbiamo procedere oltre perché sono occupate dai TIR e lo spazio è poco; più avanti ritentiamo e riusciamo a sistemarci. Nella notte un lungo temporale ci lascia per il risveglio un cielo plumbeo e una temperatura piuttosto fresca.

giovedì 5 agosto

km 676 - sosta N 43°11,413 - E 3°11,827 



Ripartiamo verso Ventimiglia. Tutto procede bene, senza traffico, attraversiamo la frontiera e proseguiamo diretti a St. Pierre Sur Mer. Il vento che non ci abbandona per tutto il percorso è molto forte, con raffiche continue tanto da farci faticare per tenere in strada il nostro mezzo. Sarà sempre così da queste parti? Come sistemazione scegliamo un'area di sosta ampia, molto frequentata, vicino al mare e ci regaliamo un meraviglioso panorama.

Dopo cena facciamo una passeggiata sul lungomare, ci sgranchiamo le gambe e curiosiamo un po' in giro. Il tempo è splendido ma sempre ventoso.

venerdì 6 agosto

Km 0 - sosta N 43°11,413 - E 3°11,827



Dedichiamo la giornata al riposo e alla tintarella. Il sole brilla e l'aria è fresca. Raggiungiamo la spiaggia e ci sistemiamo in riva al mare ma resistiamo poco perché siamo continuamente punzecchiati dalla sabbia alzata dal vento, così cerchiamo riparo sotto una duna che ci permette di goderci il sole in tutta tranquillità.

Giulia ed io raccogliamo delle conchiglie, ne troviamo anche di grandi. Penso che una volta tornata a casa farò una composizione centrotavola così quando le guarderò mi ricorderò delle vacanze. Dopo cena ci concediamo un'altra passeggiata, piccoli acquisti ed un assaggio di crepes.

sabato 7 agosto

Km 490 - sosta N 43°19,526 - W 1°36,072



La sveglia è puntata alle 7,00, colazione, carico-scarico, paghiamo la sosta e ci dirigiamo verso La Rhune nella parte occidentale dei Pirenei.

Il tempo è bello, ci sono 25 gradi ed un cielo limpido.

Nel pomeriggio giungiamo alla stazione della cremagliera, il Petit Train. Il parcheggio è pieno di auto ma non abbiamo alternative: ci mettiamo da una parte e aspettiamo... prima o poi dovranno andare via!

Subito dopo alcuni camperisti spagnoli ci fanno cenno di andare e ci lasciano il posto. Ringraziamo e ci sistemiamo. Riusciamo così a prendere i biglietti per l'ultima corsa della giornata alle 17,30 e saliamo sul trenino. È emozionante salire a picco sulla montagna per raggiungere a quota 905 m. un punto di osservazione a 360°. Anche se la ferrovia è completamente in territorio francese il vertice si trova al confine tra la Spagna e la Francia. A parte un bar ed un negozio di souvenir gli unici abitanti della zona sono i cavalli baschi e le pecore, senza "intrusi" sembra di stare in paradiso. Scendiamo con l'ultima partenza intanto che l'aria si fa sempre più fresca.

La notte la trascorriamo nel parcheggio veramente tranquillo e ci risvegliamo al mattino in compagnia di molti altri camper.



domenica 8 agosto

Km 52 - sosta N 43°18,467 - W 2°00,850



Il tempo è bello, 24° e un sole limpido. La meta di oggi è San Sebastian, una delle spiagge più belle del nord. L'area di sosta dista circa 1 km dal litorale. Vi arriviamo a metà mattina quando i camperisti che hanno già visitato la città stanno liberando i posti. Prepariamo dei panini e partiamo. È domenica, quindi si può immaginare quante persone passeggiano e si godono il sole. Il mare è bellissimo, la sabbia perfetta e la spiaggia è talmente grande da lasciare comodamente posto per tutti. La Conca, così chiamata perché ha la forma di una conchiglia ci sbalordisce. Di fronte l'isola di Santa Clara e i due promontori ai lati racchiudono la baia. Passeggiamo fino alla città vecchia, ci inoltriamo nel centro storico per poi ritornare sul mare. Attraverso un percorso un po' ripido saliamo sul monte Urgull dove c'è una roccaforte con in cima una grande statua del S.Cuore di Gesù che domina lo specchio di mare.



Nel tardo pomeriggio l'alta marea che arriva inesorabile fa scappare tutti: il mare si è impadronito di quasi tutta la spiaggia e ne rimane il dominatore incontrastato.

Rientriamo per la cena e sbrigate le faccende usciamo per un caffè. Cammina, cammina ritorniamo alla spiaggia, stavolta lo spettacolo è veramente unico. La baia illuminata ci meraviglia, rimaniamo seduti su una panchina ad ammirare il tutto rimpiangendo di non aver portato né telecamera né macchina fotografica, solo i nostri occhi...

lunedì 9 agosto

Km 156 - sosta N 43°24,457 - W 3°59,211



Durante la notte comincia a piovere e al nostro risveglio la temperatura si è abbassata a 19°. Ripartiamo verso Bilbao, un grande centro in rapida trasformazione che dopo la crisi dell'acciaio negli anni '80 si è convertita al terziario e in particolar modo al turismo.



Trovare un parcheggio è stato quasi miracoloso (N43°16.046 - W2°57.093): qui infatti esistono quasi tutti parcheggi sotterranei e non accessibili a mezzi che superano la misura standard di altezza.

Passeggiamo fino al Museo Guggenheim, il museo di arte contemporanea. Già la struttura esterna dell'edificio per la sua mole colossale e la forma sinuosa delle strutture rivestite in titanio che si dissolvono nel cielo atlantico della città si può definire un'impresa architettonica.

Anche se non siamo propriamente degli esperti d'arte non possiamo rimanere indifferenti alla vista di Puppy un enorme cane di fiori che accoglie i visitatori nel piazzale d'ingresso;

sul bordo del fiume l'inquietante ragno Maman fa bella mostra di sé accanto alla rampa di scale e all'interno il lungo "Serpente" completa la triade di punti fermi della collezione. Il resto cambia in continuazione così che due visite non saranno mai uguali. Abbiamo girato tra le varie stanze e piani alla scoperta di opere che a prima vista possono sembrare curiose o forse un po' assurde.

Molto comode le audio guide comprese nel biglietto d'entrata che ci hanno accompagnato nei percorsi.

Terminata la visita ripartiamo verso Dunas de Liencres, un parco naturale sulla costa della Cantabria di dune e spiagge di sabbia finissima e dorata. Qui andiamo alla ricerca del nostro primo geocache spagnolo, ma dopo aver raggiunto il punto segnalato siamo tornati a mani vuote. Non nascondo la nostra delusione ma ci dispiaceva scavare ai piedi della duna e rovinare un così bello patrimonio geomorfologico.



Per la sosta notturna siamo molto indecisi, pensiamo di trascorrerla nel parcheggio sopra alla spiaggia. Ci sono molti altri camper. Chiediamo informazioni a dei francesi che sembrano stazionare da qualche giorno ma un cartello minaccioso all'entrata del parcheggio ci fa desistere. La sanzione prevista per il "campeggiare" è troppo alta e non vogliamo rischiare, così ci spostiamo e ci fermiamo in un'area di servizio in autostrada.

martedì 10 agosto

Km 228 - sosta N 43°26,255 - W 5°30,397



Appena svegli ripartiamo per Altamira dove si trova la ricostruzione delle grotte famose per le pitture rupestri più antiche d'Europa. La grotta originaria è lunga 270 metri e si è formata grazie al crollo di precedenti fenomeni carsici. Negli anni sessanta e settanta le pitture vennero danneggiate dall'eccesso di anidride carbonica prodotta dal fiato dei visitatori. La Grotta venne quindi chiusa al pubblico e riaperta dopo più di 10 anni. Da allora i visitatori vengono accettati in numero tanto ridotto da avere liste d'attesa di più di tre anni. Circa 10 anni fa si è pensato di costruire una copia della grotta ed un museo per rendere più agevole la visita.

Il museo ed anche il parcheggio aprono alle 09,30, così ci sistemiamo lungo la strada e facciamo colazione. Appena pronti ci mettiamo in coda per l'acquisto dei biglietti, scegliamo la visita libera ed entriamo alle 10,20. La visita inizia con un filmato, poi si entra nella grotta fedelmente ricostruita e si ammirano i disegni creati dai nostri antenati 18.500 anni fa.

Terminato il tutto ripartiamo verso Santillana del Mar, una località che di sbagliato ha solo... il nome: questa cittadina museo non è sul mare. Per trovarlo bisogna fare almeno 10 km verso Suances una animata località balneare con magnifiche spiagge.

Nella pasticceria più famosa del posto acquistiamo dei rosquillas, dolce tipico della città medioevale e li gustiamo soddisfatti.

Il nostro tragitto prosegue poi lungo la costa arrivando a Ribadesella. Sulla guida è descritta come un borgo di pescatori. Lasciamo il camper lungo la sponda del fiume e io e Mauro decidiamo di curiosare intorno. Passiamo per il centro storico, camminiamo fino al Mirador e da lì come si può immaginare dal nome ammiriamo la spiaggia e la baia.

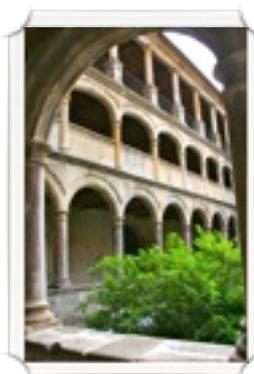
A Villaviciosa pensiamo di trovare un ristorantino per la cena, ma nell'insieme ne rimaniamo un po' delusi. C'è una piccola festa della Croce Rossa, curiosiamo tra le bancarelle e ce ne andiamo.

Visto che la giornata non è ancora finita e il sole è ancora alto saliamo al monastero di Valdedios con annessa la chiesa di San Salvador di epoca romana. Purtroppo quest'ultima è in fase di ristrutturazione, la troviamo tutta "impachettata" tanto da non riuscire quasi a distinguerne la forma.

Le visite terminano alle 18,30 e quindi la nostra giornata è conclusa... ci fermiamo nel parcheggio e vi passiamo la notte.

mercoledì 11 agosto

Km 236 - sosta N 43°25,667 - W 7°22,217



Al mattino con comodo, facciamo colazione e alle 11,00 in punto ci troviamo davanti al convento. Compriamo i biglietti per la visita solo guidata e attendiamo un ragazzo che apre il chiostro e la chiesa annessa. Fortunatamente la lingua spagnola somiglia un po' all'italiano e riusciamo a capire qualcosa della spiegazione. Ogni tanto arriva qualche pellegrino che a guardarlo ci fa sentire a disagio se non altro per la nostra "comodità".



Durante lo spostamento verso Oviedo incontriamo più frequentemente i segnali che indicano il percorso ai pellegrini



per raggiungere Santiago. Prima di fare una visita alla città, ci fermiamo in un centro commerciale per fare un po' di spesa, acqua e qualcosa di tipico. Per il resto abbiamo ancora provviste portate da casa.

Il cuore della visita di Oviedo è la magnifica cattedrale e la sua Camera Santa ricca di tesori come la Croce della Vittoria, la Croce degli Angeli e la Cassa di agata, un sontuoso reliquiario rivestito di lamine di oro puro e tempestato della preziosa pietra.

Passeggiando per la capitale delle Asturie incontriamo parecchie statue in metallo nelle pose più strane che ci danno lo spunto per scattare alcune fotografie curiose...

Riprendiamo il viaggio puntando verso La Coruna e per la notte sostiamo in un'area di sosta a Mondonedo, paesino molto tranquillo.

giovedì 12 agosto

Km 129 - sosta N 43°22,300 - W 8°26,683



La giornata è nuvolosa e fa abbastanza fresco. Poi il tempo migliora e quando entriamo a La Coruna c'è un pallido sole, ma un vento molto forte.

Il traffico di questa città mette a dura prova i nostri nervi ed il nostro nuovo Garmin. Riusciamo a raggiungere l'Acquario Finisterre. C'è la possibilità di fare un biglietto cumulativo che comprende anche la Domus e la Casa della Scienza. Nella giornata riusciamo a vedere tutti e tre i musei scientifici, ma quella che più ci ha affascinato è la Casa dell'uomo, museo interattivo dedicato all'evoluzione della specie umana. Vi si può sperimentare l'attività cerebrale, vedere come reagiscono le nostre pupille alla luce, capire perché somigliamo ai nostri genitori, contemplare le immagini di un parto, sperimentare i cinque sensi e fare una foto di famiglia con i nostri antenati ominidi.

Nella Casa della Scienza un grande pendolo di Foucault attira subito la nostra attenzione, una incubatrice fa maturare delle uova covate tanto da farci osservare i pulcini che nascono ed una serie di sale degli esperimenti ci fanno trascorrere un paio d'ore molto interessanti.

Ripreso il camper ci spostiamo in un'area di sosta sulla costa, nelle vicinanze di un altro geocache. Questa volta la

ricerca è andata a buon fine, Giulia è stata la migliore cercatrice così soddisfatti rientriamo e ci organizziamo per la cena.

venerdì 13 agosto

Km 234 - sosta N 42°53,376 - W 8°31,467



Il programma prevede l'arrivo a Finisterre. Durante il tragitto facciamo rifornimento e chiediamo conferma della strada al benzinaiolo che molto gentilmente ci indica. In effetti sono più di 90 km da percorrere su strade statali e provinciali per giungere finalmente nel punto più a ovest della Spagna e guardare l'oceano infinito.

In questa zona della Galizia si vedono numerosi horreo, delle costruzioni ausiliarie della fattoria contadina che servono da granaio, dispensa e magazzino. Sono principalmente in pietra a pianta quadrangolare e poggiate su colonne.

A Finisterre c'è il punto di arrivo (km 0,0) del Camino di Santiago e qui i pellegrini abbandonano i loro vestiti e le loro scarpe. Davanti al segnale di arrivo un pellegrino mi chiede di fargli una foto, è una bella responsabilità dopo tanta fatica, spero almeno che sia venuta abbastanza bene!

La tradizione vuole che si brucino i vestiti e le scarpe consumate ma alcune scritte lo vieta per evitare pericoli d'incendio. Il silenzio è totale, solo il vento soffia inesorabile. Alcuni ragazzi stanno seduti ad ammirare il mare e anche noi li vorremo imitare ma il tempo stringe. Santiago è ancora lontana e considerando le strade da percorrere non vorremo arrivare tardi al campeggio.

Appena ci sistemiamo Ilaria e Giulia volano in piscina. Tornano però un po' ghiacciate, c'è ancora un forte vento che spazza le piazzole del camping.

In effetti le giornate ventose fino ad ora sono state quasi una costante del nostro viaggio.



Al ritorno dalla doccia trovo una sorpresa quasi preannunciata: Mauro si è rasato completamente per festeggiare il nostro arrivo a Santiago. Da quando lo conosco, 28 anni, non l'ho mai visto senza barba!

La serata scorre tranquilla, ceniamo e programiamo la visita di Santiago.

Una cosa ci colpisce, spesso ci ritroviamo a cenare alle 22,00, il sole sta quasi per tramontare e a noi non sembra poi così tardi. In Italia invece a quest'ora è buio già da un bel po'.. e la cosa ci diverte !

sabato 14 agosto

Km 0 - sosta N 42°53,376 - W 8°31,467



Dal campeggio passa a poca distanza l'autobus n° 4: i biglietti si fanno a bordo e si giunge in prossimità della cattedrale.



Abbiamo i nostri zaini con panini al seguito e ci inoltriamo tra le vie fino a sbucare in una piazza dove la Cattedrale offre uno dei suoi lati maestosi. Già una lunga fila di persone attende per la visita ma noi vorremo prendere posto per assistere alla S.Messa delle 12,00 dedicata ai pellegrini. Facciamo la fila per la messa ma al momento di entrare i vigilantes ci indicano gli zaini che non sono ammessi così dobbiamo andare a depositarli. Poco lontano c'è un servizio di deposito bagagli, anche qui ci accodiamo e aspettiamo il nostro turno. Fatto questo ritorniamo alla fila della cattedrale che nel frattempo si è più che allungata e quando finalmente entriamo in chiesa ci sistemiamo ai piedi di una colonna della navata laterale. La messa è presieduta dal vescovo che ricorda i pellegrini arrivati da tutte le parti per l'anno Giubilare. Al termine attendiamo speranzosi che si incensi con il botafumeiro, un incensiere di 80 kg in latta argentata appeso alla corda che pende dalla cupola viene fatto oscillare da ben otto uomini, tracciando un arco di 65 m. Purtroppo scopriamo che solo in particolari feste si può assistere a questa cerimonia e quindi rimaniamo un po' dispiaciuti. Ammiriamo comunque l'interno della chiesa maestosa a tre navate anche se un po' severa.

Dall'esterno parte la fila per la visita nella parte posteriore. Dopo quasi un'ora e mezza è il nostro turno. Si entra attraverso la Puerta Santa, ornata da 24 statuette di profeti, si sale sull'altare maggiore per raggiungere la statua di S.Giacomo e si abbraccia una o entrambe le spalle della statua ricordando tutte le persone più care. Si scende poi nella cripta per pregare davanti alle spoglie dell'apostolo.

E' giunto ormai il momento di ritirare gli zaini e di goderci il pranzo. Mi piace osservare le espressioni di gioia sui volti dei pellegrini che arrivano alla meta dopo settimane di cammino. Ognuno avrà deciso di intraprendere questa esperienza con proprie motivazioni a noi oscure ma tutti sono accumulati da una gioia che all'arrivo esplose incontenibile. Nella Piazza do Obradoiro antistante la Cattedrale riposano a terra gruppi di pellegrini in ammirazione della bellissima scalinata che caratterizza l'entrata principale.

Passeggiamo e curiosiamo nei negozietti per prendere qualche ricordo.

Prima di rientrare cerchiamo anche il Convento di San Pelagio dove le suore benedettine preparano la "tarta" più buona della città. L'ho letto in una guida e devo ammettere che è insuperabile, quasi "angelica".

Rientriamo al camping soddisfatti, cena, doccia e nanna.



domenica 15 agosto

Km 371 - sosta N 42°53,376 - W 8°31,467



La sveglia suona presto: alle 7,00 è ancora buio. Ci sistemiamo e partiamo per visitare le miniere d'oro a cielo aperto, Las Medulas. Nel corso del tempo queste miniere hanno donato 3500 kg del prezioso metallo. Dal 1997 sono state dichiarate patrimonio dell'Unesco per il loro eccezionale valore storico-documentale. Dal centro visitatori partono dei percorsi anche guidati che conducono i visitatori lungo le antiche gallerie di estrazione. Noi andiamo soli con una cartina fornitaci dal centro. Camminare a ridosso di queste rocce spezzate e giallastre ma altrettanto imponenti è molto suggestivo.

Dopo un veloce pranzo, ci dirigiamo al Castello dei Templari di Ponferrata che spicca imponente al centro della cittadina. Parcheggiamo poco distante e ci dirigiamo all'entrata: purtroppo un cartello ne indica la chiusura dopo le 14,00, nelle festività e alla domenica. Oggi non era proprio il giorno giusto! Ci accontentiamo di passeggiarci intorno al perimetro, scattiamo qualche foto e ci rassegnamo.

Puntiamo così verso Leon. Sono le 18,30 ma qui non è tardi e lasciato il camper in un parcheggio del centro commerciale ci incamminiamo verso il centro della città. Ammiriamo San Marco de Leon, un grande edificio sulla riva del fiume Bernesgo, la splendida casa di Botines opera neogotica di



Gaudì di fronte alla quale si trova una panchina con una statua del famoso architetto mentre ne disegna il progetto. Inutile dire che bisogna aspettare il proprio turno per farsi scattare la foto seduti accanto alla statua!



Davanti alla Catedral, autentico capolavoro per la cui costruzione sono serviti due secoli, ci accorgiamo che è tardi ed entriamo in fretta. In effetti alle 20,00 la basilica chiude, facciamo appena in tempo ad ammirarne l'interno e poi ci fanno uscire. Nel nostro itinerario non può mancare la visita alla basilica di San Isidoro ancora aperta perché Vi è esposto il Santissimo. Senza troppo disturbare i fedeli in preghiera ci accomodiamo in una panca e in

silenzio ne osserviamo l'interno. La giornata è ormai conclusa, torniamo e prepariamo un po' di cena.

lunedì 16 agosto

Km 272 - sosta N 42°53,376 - W 8°31,467



Iniziamo con un po' di spesa per la nostra cambusa e poi partenza per Burgos. Il parcheggio dove sostiamo è molto vicino al centro e andiamo alla Catedral de Santa Maria. Si paga un biglietto di entrata e con una guida in italiano riusciamo tranquillamente a seguire il percorso segnalato osservando le varie cappelle una più decorata dell'altra. Vi sono contenute opere significative e tra retable, pale d'altare, pitture e legni lavorati la magnificenza non si può misurare.

Burgos rende omaggio anche al suo condottiero, il Cid Campeador, l'eroe spagnolo simbolo della riconquista della Spagna dai mori. Le spoglie dell'eroe riposano con quelle della moglie nella navata centrale della Cattedrale.

All'interno c'è anche un orologio del '500 con la figura popolare del "Papamoscas" (acchiappamosche), automa che apre la bocca allo scoccare delle ore.

Al rientro la nostra necessità è quella di cercare un camper service. Tentiamo anche in due campeggi ma nessuno ci permette il carico-scarico. Tentiamo allora in un altro campeggio verso Santo Domingo de la Calzada e finalmente ci fanno entrare.

Dopo cena le ragazze vanno a dormire e noi ci ritroviamo a riorganizzare i giorni nel rientro.

martedì 17 agosto

Km 145 - sosta N 42°40,498 - W 1°48,525



Il campeggio dove abbiamo trascorso la notte, "La Rioja" è stato per noi provvidenziale anche se per fare il camper service scarico dei serbatoi operai della appositamente un A poca distanza Calzada, un borgo il suo nome ad un costruito una strada Santiago e vi ha punto principale grande chiesa e arricchita nei secoli



La particolarità inaspettata della chiesa consiste in una gabbia che contiene un gallo ed una gallina. Questi animali stanno a ricordare uno dei miracoli di San Domenico.

Si narra infatti una leggenda che risale al medioevo secondo la quale un pellegrino accusato ingiustamente di furto viene impiccato. I suoi genitori compiuto il pellegrinaggio fino a Santiago al ritorno passano nuovamente da Santo Domingo e ritrovano il figliolo ancora appeso alla forca, vivo come lo avevano lasciato: era la prova della sua innocenza e l'intercessione di S.Domenico protettore del luogo. Andarono dal giudice perché facesse liberare il ragazzo. Il giudice era a tavola e ascoltata la storia disse che se questa fosse stata vera che il pollo e la gallina che erano nel suo piatto si ricoprirono di piume e si mettesero a cantare. Così avvenne e il giovane fu liberato.

Da allora un gallo ed una gallina bianchi trovano posto nella cattedrale, vengono cambiati ogni mese e sono donati dagli abitanti del posto.

Le storie, si sa, sono storie.. certo è che sentir cantare un gallo in chiesa non è cosa di tutti i giorni!

Nella nostra passeggiata le vetrine dei dolci catturano sempre la nostra attenzione, così cediamo alla tentazione e compriamo 4 dolcetti di pasta sfoglia a forma di gallina chiamati "miracolo del Santo" per la modica cifra di 5,40 euro: stavolta i polli spennati siamo stati noi!

A pochi chilometri da San Millan de la Cogolla attraversando uno dei tanti paesini di strada troviamo un incidente appena accaduto. Un'auto davanti a noi di due posti investe un ragazzino che inaspettatamente attraversa la strada in bicicletta con i suoi amici. Ci fermiamo a lato spaventati temendo il peggio. Subito arrivano un medico e delle persone in soccorso, tentiamo di capire la situazione, fortunatamente nulla di irreparabile; arriva la polizia e l'ambulanza. Appena ci è stato possibile siamo ripartiti ringraziando il cielo per non essere stati noi gli investitori, visto che seguivamo a poca distanza e con un camper le conseguenze per il ragazzino potrebbero essere state ben più gravi. L'accaduto ci ha dato motivo di raccomandare ancora una volta alle nostre figlie di fare attenzione quando vanno per strada.

Il monastero di San Millan de Yuso riapre alle 16,00. Parcheggiamo nel grande spazio adibito, pranziamo e partiamo per un nuovo geocache. Scopriamo che è posizionato dentro un giardino privato, dopo un ristorante. Non ce la sentiamo di entrare, a noi queste cose non piacciono e lasciamo perdere, non senza arrabbiarci perché una delle regole del geocaching è di restare fuori dagli spazi privati e ci ripromettiamo di farlo presente sul sito.



Attendiamo l'apertura del monastero, facciamo i biglietti e seguiamo la visita solo guidata, naturalmente in spagnolo. A dire la verità non abbiamo capito molto ma leggendo un po' qua e un po' la ci siamo arrangiati. Il "pezzo forte" che è la chiesa è però chiusa da tempo in seguito a dei cedimenti ed in attesa di ristrutturazione.

Ci spostiamo verso il monastero di Irache, la chiesa è chiusa ma la particolarità del posto è la "fonte del vino", una fonte un po' speciale dove i pellegrini per Santiago possono trovare ristoro. Ci sono due rubinetti, da uno esce l'acqua, dall'altro esce vino ed un cartello invita a non abusarne. Non ci lasciamo scappare foto e video di rito; leggiamo che esiste il sito internet www.irache.com con una webcam collegata sulla fonte. Avevamo letto di questa particolare fonte e anche noi abbiamo voluto "provarla"! Intanto la temperatura sale a 35° e non solo per il vino!

Questa del ritorno è la Spagna meno verdeggiante, più arida con infinite distese leggermente ondulate, quella Spagna che ci ricordavamo dal nostro viaggio di 20 anni fa....

Per la notte sostiamo a Puente la Reina, uno storico punto d'incontro dei camini dalla Francia verso Santiago. La località deve il suo nome al ponte fatto erigere nel XI secolo dalla regina Sancha di Navarra per facilitare i pellegrini il passaggio del fiume Arga.

Il ponte è perfettamente conservato e la sua vista notturna è uno spettacolo!.



mercoledì 18 agosto

Km 219 - sosta N 42°52,762 - W 0°23,804



Stiamo lentamente rientrando e Pamplona è la nostra ultima tappa spagnola. Lasciamo il camper in un grande parcheggio e saliamo con degli ascensori nella parte alta della città. Giriamo per il centro, percorriamo le vie dove si svolge ogni anno in luglio la corsa dei tori in occasione della festa di San Firmino, patrono della città. Gli audaci corrono davanti ai tori per le vie del centro fino a condurli all'arena. E' una folle corsa ed ogni anno gli incidenti non mancano.

Visitiamo la cattedrale con annesso il Museo Diocesano. Ci sono numerosi restauri, le campane sono state tolte ed esposte a terra, le torri sono impacciate e nel pavimento del chiostro si stanno scavando le centinaia di tombe che ne sono alla base.

Usciamo e decidiamo di cercare una libreria dove acquistare un libro di spagnolo che serve ad Ilaria per le vacanze e che in Italia hanno esaurito. Giulia comincia a protestare perché vuole rientrare, così le prometto un mega-gelato. Il libro non l'abbiamo trovato ma il gelato sì! Calmati gli animi possiamo così proseguire.

Il paesaggio che incontriamo in questo tratto offre delle verdeggianti vallate, percorriamo strade ai fianchi delle montagne anche se non sono strade molto agevoli per un camper.

Ad un certo punto ci imbattiamo in una mandria di mucche che occupa tranquillamente la strada e ne paralizza il traffico. Riusciamo ad attraversare il tratto anche se con un po' di spavento visto che le mucche non sono per nulla preoccupate dei mezzi a motore.

La notte la trascorriamo nel parcheggio della funivia del Petit traine d'Artouste pronti per la visita del giorno dopo.

giovedì 19 agosto

Km 71 - sosta N 43°5,766 - W 0°4,559



Per fare il giro sul trenino bisogna prima prendere una funivia mozzafiato soprattutto per chi soffre di vertigini. In cima si prende il trenino che è il più alto d'Europa a circa quota 2000 metri. Appena partiti si attraversa una galleria di 320 m. e poi si prosegue accostati alle montagne. Il percorso dura circa un'ora e si ammira il paesaggio con i suoi dirupi. Qua e là qualche



marmotta fa capolino per osservare i visitatori incuriosita mentre noi cerchiamo di fissarne l'immagine in qualche fotografia rubata. Quando si arriva si può procedere con delle passeggiate più o meno lunghe. Quella classica porta alla visita della diga e del lago. In effetti il percorso del trenino in origine serviva per portare i lavoratori, i mezzi ed il materiale di scarico al momento della costruzione della diga e una volta terminati i lavori qualche "fantasioso" ha sfruttato il tutto a scopo turistico.



Il biglietto famiglia (2 adulti e 2 bambini fino a 15 anni) è costato 70 euro ma si può dire che ne è valsa la pena!

Una volta scesi ci dirigiamo verso Lourdes. Decidiamo di percorrere strade non a pagamento e quindi i tempi si allungano. E' la prima volta per noi che visitiamo questa città. Troviamo posto nel camping La Foret che non è male. In effetti lungo la strada si nota un grandissimo assembramento di

camper e roulotte ma capiamo subito che si tratta di zingari. Ci è stato detto che per la festa del 15 agosto ogni anno qui c'è il ritrovo dei nomadi ed in effetti le strade attorno sono frequentate da moltissimi di loro. Noi non abbiamo pregiudizi ma vogliamo stare tranquilli e non rischiare. Evitiamo quindi la zona e scegliamo il campeggio La Foret che è un po' più in alto ma comunque comodo. Prepariamo dei panini, prendiamo gli ombrelli perché inizia a piovigginare e ci avviamo alla grotta. C'è un sentiero che si percorre per evitare la strada ma è sporchissimo: bisogna fare attenzione a dove si mettono i piedi.

Più ci avviciniamo alla grotta e più cogliamo il clima di preghiera e di fede che avvolge tutto. Ci sono malati ovunque, persone che pregano e in adorazione davanti alla grotta. Non ce la sentiamo di fare foto e decidiamo di vivere la visita come un pellegrinaggio, vogliamo rispettare il luogo e le persone. Ci accodiamo alla fila della visita alla grotta, recitiamo il rosario e entriamo nella cattedrale, accendiamo delle candele per i nostri cari e attendiamo la processione della sera, alla quale partecipano migliaia di persone arrivate da ogni luogo, è un momento molto toccante. Osserviamo le persone che si accostano alle fonti dove esce incessante l'acqua benedetta e ci ricordiamo di aver dimenticato di prendere i contenitori che avevamo portato da casa. Poco importa, ci ritorneremo la mattina seguente per prendere l'acqua.

Finita la processione decidiamo di tornare al campeggio. La notte è buia ma non vogliamo percorrere il sentiero così lungo la strada ci aiutiamo con delle pile. E' stata un'esperienza emozionante, ci sentiamo bene e ci ripromettiamo di tornare.

venerdì 20 agosto

Km 289 - sosta N 43°37,222 - W 2°15,173



Colazione, doccia e camper service. Il sole splende e ci sono 28°

Prima di lasciare Lourdes accostiamo lungo la strada e Mauro va alle fonti con i contenitori mentre noi attendiamo sul mezzo.

La sosta durante il ritorno prevede Albi, una città episcopale in

quanto nel IV secolo vi si è insediato un vescovo. Il Palazzo dei Vescovi e la Cattedrale ne costituiscono il centro. Fa molto caldo, cerchiamo di parcheggiare vicino alla cattedrale ma è tutto pieno, allora ci spostiamo nella zona riservata ai bus turistici.



Visitiamo la maggiore chiesa dedicata a S. Cecilia, si tratta della più grande chiesa in mattoni al mondo. Per vedere il Coro ed il Tesoro che è molto antico bisogna pagare un biglietto.

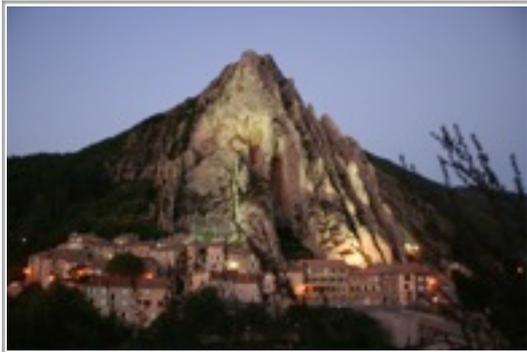
L'interno è un po' scuro e non si riescono ad ammirare in pieno gli affreschi che ne ornano tutte le volte. Sul fiume Tarn che attraversa la città c'è il Ponte Vecchio. Molto suggestive risultano essere le foto del ponte con la Cattedrale sullo sfondo. Non siamo più abituati alle alte temperature e ci ritroviamo un po' affaticati.

Ripartiamo per Castres che raggiungiamo in circa un'ora. Abbiamo letto sulla guida di un'area di sosta vicino ad un parco, impostiamo le coordinate sul navigatore e vi giungiamo tranquillamente. C'è anche un ristorantino, così decidiamo di cenare fuori.

La notte trascorre tranquilla e fresca.

sabato 21 agosto

Km 490 - sosta N 44°11,934 - W 5°56,706



Continuiamo nel rientro. Abbiamo programmato di fare il Col de Larche sempre evitando le strade a pedaggio. I problemi di accensione del motore si ripresentano più frequentemente e la cosa ci preoccupa un po'. Non riusciamo a capirne il motivo e speriamo bene. Trascorriamo la giornata in viaggio, il caldo si fa sentire. Ci fermiamo solo per fare una veloce spesa e rifornimento di gasolio.

Giunti a Sisteron all'area di sosta troviamo solo un posto libero ed è il nostro!

Siamo stanchissimi, è quasi buio ma la vista della

montagna di fronte tutta illuminata ne ripaga lo sforzo. Ceniamo, piccola passeggiata per sgranchire le gambe e nanna.

domenica 22 agosto

Km 123 - sosta N 44°24,932 - W 6°54,388



Sisteron è una cittadina ai piedi di un grande castello che la domina. In questi due giorni c'è una festa medioevale. Decidiamo di farci un giro e saliamo al castello. Gli abitanti sono tutti in costume, sono allestite delle bancarelle che offrono prodotti artigianali e tipici.

In altre zone del castello c'è chi lavora il ferro, la pelle, dipinge il vetro.

Vengono allestiti spettacoli di magia, danze popolari e ad un certo punto qualcuno spara cannonate a salve, assordanti più che mai.

Sembra di essere tornati indietro nel tempo.

E' giunto però il momento di ripartire. Disponendo anche del lunedì di ferie abbiamo deciso di fare tappa sul Col de Larche. Oggi sicuramente il traffico del rientro sarebbe stato notevole. Tra le montagne troviamo numerosi gruppi di motociclisti che sfrecciano driblando tra gli autoveicoli: gli appassionati delle due ruote si godono queste zone per le gite fuori porta.

Sostiamo nella fascia neutra tra Francia e Italia e ci riposiamo godendoci la

bella giornata.

Qui c'è anche un geocache, lo cerchiamo con buon esito e ci firmiamo sul libricino a corredo.

Passeggiamo fino al lago, cerchiamo un posticino e tolte le scarpe ce ne stiamo con i piedi nell'acqua fresca a giocherellare come bambini. Il sole scotta e l'aria è fresca.

Un cartello al rifugio invita a fare attenzione quando è buio per la presenza di lupi, ne prendiamo atto cercando di non terrorizzare Ilaria e Giulia. Mentre ceniamo sentiamo bussare alla porta: due ragazzi del rifugio ci chiedono se vogliamo prenotare pane e brioche per la



mattina dopo. Accettiamo volentieri la simpatica iniziativa. Buona notte a tutti!

lunedì 24 agosto

Km 511

Al risveglio ritiriamo la nostra “prenotazione” molto gradita e sistemato tutto ripartiamo per il rientro a Padova.



Note tecniche:



Sosta in parcheggio dove è consentito il pernottamento



Area Attrezzata con C.S.



Campeggio



Sosta in autostrada

Geocaching (per informazioni www.geocaching.com)